ANNO XVI — Mercoledì, 22 Luglio 1863 — N. 200

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera de' deputati ha finalmente approvata oggi la legge della tassa sulla ricchezza mobile con 130 voti favorevoli e 70 contrari. Se si considera che questa legge ebbe contro di sè i sistematici oppositori del ministero, che non potevano esser meglio rappresentati che dal deputato Mellana, e quegli i quali credono che la legge non possa dare i risultati che se ne attendono, e gli altri che stimano non doversi per ora per ragioni politiche stabilire nuovi balzelli, non parrà straordinario il numero di 70 voti contrari. È però da notarsi che molti amici politici del ministero erano assenti, la qual cosa in una circostanza sì importante non deve passare inosservata.

La legge votata è imperfetta, ma è pur sempre preferibile al difetto di qualsiasi legge e giova sperare perciò che il Senato del regno le accorderà la sua approvazione, affinchè possa il governo preparare il regolamento ed adottar gli altri provvedimenti richiesti perchè la legge venga applicata col principio dell'anno prossimo.

QUISTIONE DELL'*AUNIS*

Ecco l'articolo del *Moniteur* di Parigi sulla quistione dell'*Aunis*, già annunziato dal telegrafo.

La lettura di esso non può che confermare il giudizio che ne avevamo espresso e tutto concorre a far credere prossima una soluzione amichevole:

« I giornali si sono occupati in Francia e in Italia di un incidente ch'ebbe luogo testè nel porto di Genova, e che ha commosso la pubblica opinione. Ecco i fatti:

« Il pacchetto delle messaggerie imperiali l'*Aunis* è giunto il 10 luglio a Genova, avendo successivamente approdato nei porti di Napoli, Civitavecchia e Livorno. Secondo l'uso, il capitano è immediatamente sceso a terra per far regolarizzare le sue carte di bordo. Alcuni momenti dopo la sua partenza, un commissario accompagnato da agenti di polizia presentavasi a bordo e reclamava la consegna di cinque passeggieri imbarcati a Civitavecchia e che trovavansi muniti di passaporti regolarmente vidimati dalle ambasciate di Francia e Spagna a Roma, a destinazione di Marsiglia e Barcellona. In pari tempo 25 carabinieri invadevano il ponte del pacchetto, che già era stato circondato da scialuppe armate. In assenza del capitano, il secondo ricusò di consegnare i passaggieri reclamati e di aderire alla richiesta che gli era stata fatta di lasciar loro porre le manette.

« Questi fatti ebbero luogo alle 10. Solo alle 11 il console generale di Francia a Genova riceveva una lettera del prefetto che lo rendea inteso della sua risoluzione di procedere all'arresto dei cinque passeggieri dell'*Aunis*. Il console protestò contro siffatta notificazione tardiva di un fatto già in corso di esecuzione, contro l'attentato recato alla dignità della bandiera e contro l'ommissione delle formalità che autorizzano, in certi casi determinati, l'esercizio della giurisdizione locale sui legni stranieri. Avendo le autorità persistito ad esigere la consegna dei 5 individui già arrestati, il capitano dell'*Aunis* di ritorno a bordo dichiarò ch'ei non consentirebbe ch essi fossero levati da bordo se non per ordine del console. Quest'ultimo ebbe il torto di delegare uno degli impiegati del suo consolato per ricevere i passaggieri dalle mani degli ufficiali del legno e di non mantenere la sua protesta perchè non fossero portati via di bordo.

« Gli articoli 12 e 13 della convenzione consolare conchiusa il 26 luglio 1862 tra la Francia e il regno d'Italia contengono le prescrizioni regolamentari che debbono essere osservate in questa materia tanto dalle autorità locali quanto dai consoli. Essi stipulano segnatamente che « i funzionari dell'ordine giudiziario e gli ufficiali e agenti della dogana non potranno in verun caso operare nè visite, nè ricerche a bordo de' legni, senza essere accompagnati dal console o vice-console della nazione alla quale appartengono que' legni » (art. 12), e che « le autorità locali non potranno intervenire se non quando disordini sopravvenuti a bordo de' legni fossero di natura tale da turbare la tranquillità e l'ordine pubblico a terra o nel porto » ..... (art. 13).

« L'art. 7 della convenzione postale del 1° settembre 1860, che concerne più specialmente i pacchetti delle messaggerie imperiali incaricati del servizio postale, dice: « I passeggeri ammessi su questi pacchetti, che non giudicassero opportuno di scendere a terra durante l'approdo in uno dei suddetti porti, non potranno, sotto alcun pretesto, essere levati da bordo, nè assoggettati ad alcuna perquisizione, nè sottomessi alla formalità della vidimazione de' loro passaporti. »

« Quand'anche al console di Francia fosse stata fatta una domanda dalle autorità italiane per procedere all'arresto dei passeggeri dell'*Aunis*, gli sarebbe stato impossibile l'aderirvi. Sarebbe stata una vera domanda d'estradizione sulla quale non aveva potere per statuire. Supponendo che quei 5 individui siano posti in Italia sotto l'azione di processi che motivassero la loro estradizione, la domanda ne dovrebbe sempre essere introdotta per via diplomatica, e l'accoglimento che vi sarebbe fatto in seguito all'esame giudiziario preliminarmente indispensabile non potrebbe in verun caso essere pregiudicato.

« La cura della dignità della bandiera, il mantenimento dei principii generali del diritto delle genti, e l'obbligo inescusabile del diritto convenzionale della Francia coll'Italia non permettevano al governo dell'imperatore di non denunziare al governo italiano i fatti incresciosi avvenuti nel porto di Genova, e gl'imponevano il dovere di reclamarne riparazione.

« Incidenti di questa natura, nati da uno zelo eccessivo, non potrebbero avere per effetto di alterare i cordiali rapporti dei due paesi uniti da tanti legami: essi furono disapprovati già dai governi, e la sollecitudine del governo italiano a dare al suo alleato tutte le soddisfazioni legittime corrisponderà certamente alla moderazione amichevole dei reclami della Francia. »

LE SCUOLE DEGLI IGNORANTELLI

Riceviamo da Ravenna la seguente corrispondenza, la quale prova come le sane idee rispetto all'istruzione pubblica cominciano ad aprirsi larga via. Quel municipio, non solo ha compreso che gli Ignorantelli non dovevano più esser incaricati dell'insegnamento, ma ha pur riconosciuto che l'istruzione non può più venir affidata alle corporazioni religiose, che hanno spiriti e tendenze contrarie a quelle della società civile e dell'Italia.

L'esempio del comune di Ravenna sia di eccitamento agli altri che si ostinano ad abbandonar le scuole agli Ignorantelli, obbedendo a pregiudizi inveterati od a grettezza, senza badar a tristi conseguenze che se ne ritraggono. Tutti i municipi dovrebbero riflettere che l'insegnamento deve esser messo in armonia colle condizioni politiche del paese ed impedire assolutamente che divenga mezzo di propaganda reazionaria:

Ravenna, 20 luglio.

Il Consiglio municipale prese nella settimana scorsa una risoluzione che da lungo tempo era reclamata dal decoro del paese, dall'interesse della causa liberale e dalla necessità di un'istruzione conforme allo spirito dei tempi. I Padri della Dottrina cristiana, volgarmente chiamati Ignorantelli, tenevano da lunghi anni l'insegnamento elementare in Ravenna, e voi sapete (perchè il vostro accreditato periodico ebbe ad occuparsene) che vani riuscirono gli sforzi del partito liberale allorchè volle allontanarli dall'insegnamento. Ma l'opinione pubblica avea fatto tal progresso contro di essi in questi ultimi tempi, che un buon numero di consiglieri si credettero in obbligo di coscienza di domandare la convocazione straordinaria del Consiglio comunale onde interpellare la Giunta sulla permanenza dei frati all'insegnamento e deliberare.

La riunione consigliare ebbe luogo il 17 e i membri del Consiglio all'unanimità, meno uno, e per appello nominale votarono una deliberazione per la quale veniva nominata una Commissione di consiglieri, la quale in unione alla Giunta provvedesse a un nuovo impianto di scuole elementari da attivarsi al nuovo anno scolastico in sostituzione di quelle occupate ora dai padri Ignorantelli che venivano congedati per la fine dell'attuale corso degli studi. Questa risoluzione onora altamente il municipio di Ravenna, imperocchè le prime parole di essa « Il Consiglio riconoscendo che nelle attuali e contingenze politiche dell'Italia è conveniente che « l'istruzione elementare non sia affidata alle corporazioni religiose, ecc. » sanciscono un principio veramente liberale e importantissimo, che ai municipii italiani non sarà mai inculcato abbastanza.

Io non vi parlerò dell'agitazione che i frati e gli amici loro cercarono di diffondere pel paese sia promuovendo indirizzi in loro favore, sia istigando gli allievi contro molti cittadini distinti del paese, sia facendo scrivere sui muri delle case iscrizioni devote a loro; questo però debbo dirvi in conclusione, che la deliberazione del Consiglio è giunta opportuna, perchè ha prevenuti molti scandali, e che l'opinione generale della città ha applaudito.

SOCCORSI ALLA POLONIA

Riceviamo dal Comitato di soccorso per i polacchi:

La Deputazione provinciale di Calabria Ulteriore II

Letto il generoso invito del *Comitato di sussidii pei polacchi* stabilito a Torino, diretto a questa rappresentanza provinciale;

Sentendo altamente che la pugna, che da cinque mesi si sta provvidenzialmente sostenendo dagli strenui, quanto infelici polacchi, è la lotta della *libertà* e della *nazionalità* contro gli oppressori e stranieri;

Che però queste battaglie di supremo martirio non possono essere estranee o indifferenti ai calabresi, ed a quanti palpita in petto cuore italiano;

Che i popoli tutti devonsi scambievoli aiuti come tanti fratelli dell'umana famiglia, massime quando aborrita pressura ha tratto da' loro petti gemiti eguali e simili sospiri;

Che la guerra santa dell'eroica Polonia è un gran passo di più al progresso de' diritti umanitari che il dispotismo ha potuto ritardare, inchiodare, e del tutto impedire non mai;

Che sangue polacco si è pur versato per la redenzione d'Italia nostra, e sangue italiano sia già rosseggiando sulla sacra terra della *nostra antica sorella di civiltà latina*;

Attesa però l'urgenza, e non essendovi prossima convocazione del provincial Consiglio

La Deputazione facendosi interprete de' sentimenti di esso e della provincia intera

Invia ai generosi polacchi un fraterno saluto coi più caldi voti pel loro affrancamento, come per la totale indipendenza d'Italia, non che un piccol segno di piena simpatia in lire mille, dolente che l'anno inoltrato, e la condizione dell'erario provinciale non consentono far di meglio.

La qual somma prelevata sopra qualunque fondo (materiale disponibile) sarà insieme con la presente determinazione dal signor prefetto presidente tosto trasmessa all'onorevolissimo senatore Bolmida, tesoriere del benemerito Comitato, cui si fa grado del filantropico appello.

Così deliberato nella tornata ordinaria del 23 maggio 1863 dai signori Leone Fontana consigliere delegato pel prefetto presidente, e da' deputati Ambrogio Apollari, Giuseppe Rossi, Antonio Mannella, Antonio Pannoni, Domenico Antonio Perunari, e Nicola Mazza.

Per copia conforme
Il Segretario OLM.

Torino, 16 luglio 1863.

Onorevole sig. Presidente del Consiglio provinciale della Calabria Ulteriore II, Catanzaro.

Le nobilissime parole, colle quali codesta onorevole Deputazione provinciale deliberava di stanziare la somma di L. 1,000 a favore dell'eroica Polonia, hanno vivamente commosso gli animi nostri. Siamo ben lieti nel constatare che i benemeriti rappresentanti della patriotica provincia calabrese, degni interpreti della pubblica opinione, abbiano con tanta spontaneità, cordialità e simpatia risposto all'appello che questo Comitato indirizzava alle rappresentanze provinciali del regno a pro di una generosa nazione che ha comuni le aspirazioni, le glorie e le sventure.

Sien perciò rese grazie ben distinte a codesta patriotica Deputazione provinciale per la filantropica elargizione di L. 1,000, del di cui ricevimento diamo alla S. V. Ill.ma, e per i sensi generosi e magnanimi che la ispirovano.

Nel pregarla di farsi interprete verso la prelodata Deputazione dei nostri sentimenti, ci pregiamo rassegnare alla S. V. quelli della nostra stima particolare.

Pel Comitato
Il presidente fratt. PLEZZA.

LETTERA DI PIO IX ALL'IMPERATORE DI RUSSIA

L'*Europe* di Francoforte pubblica la lettera del papa all'imperatore Alessandro del 22 aprile scorso.

Dopo un esordio in cui sono esposti i motivi che lo spinsero a scrivere, Pio IX s'esprime così:

« Maestà, ci è di dolore il ricordo che appena lo smembramento del regno di Polonia fu deciso, una forte opposizione si levò nelle provincie annesse, al pensiero dei danni che questo smembramento portava alla religione cattolica.

« Noi qui non vogliamo fare la dolorosa enumerazione delle ingiurie che furono prodigate al clero ed ai fedeli dei due riti; basterà che Vostra Maestà volga la sua attenzione ai numerosi documenti autentici pubblicati di tempo in tempo sotto il dominio de' suoi predecessori, e che richiamano ad ogni momento la confisca dei beni del clero, la soppressione di numerosi conventi e monasteri dei due sessi, la promulgazione di leggi ostili all'autorità dei vescovi e alla disciplina della chiesa, le minacce di castighi severi diretti ai propagatori della religione cattolica, gli sforzi tentati per obbligare, colla violenza persino, milioni di ruteni ad abbandonare la fede dei loro padri, la chiusura di tante chiese cattoliche, per darle in proprietà ai dissidenti, l'obbligo di allevare nella religione dello stato i rampolli di matrimonii misti, la proibizione di comunicare direttamente con la Santa Sede, il numero considerevole infine di tante altre disposizioni prese per scindere l'unità della chiesa cattolica e gettare il turbamento nella coscienza dei fedeli.

« Tutte queste misure prese per la rovina della religione cattolica dovevano apparire tanto più gravi ed intollerabili agli occhi dell'Europa, che ne ha deplorato lo sviluppo, e della Polonia che ne sopportava tutto il peso, chè le convenzioni ed i trattati solennemente conchiusi dai predecessori di Vostra Maestà all'epoca dei successivi smembramenti del regno polacco, e particolarmente il trattato di Varsavia, conchiuso il 18 settembre 1773, e quello di Grodno, stipulato il 13 luglio 1793, erano concepiti assai chiaramente. »

La lettera continua citando le dichiarazioni solennemente fatte in questi due ultimi trattati dai sovrani della Russia, osservando che se i trattati fossero stati lealmente mantenuti, l'imperatore deve riconoscere che molti mali sarebbero stati risparmiati, e la religione cattolica nella Polonia russa non si troverebbe ora in una condizione inferiore a quella in cui si trovavano altra volta le province polacche sotto altre dominazioni.

La lettera continua dicendo, non essere maravigliia se tale stato di cose offri argomento di lagnanze e di reclami per parte dei pontefici ai sovrani d'Europa. La Santa Sede non ha tuttavolta mancato ai più delicati riguardi verso il governo dello czar, sino al punto di compromettere l'affetto e la sommissione dei polacchi per la persona del Santo Padre.

E dopo aver toccato all'invio di un nunzio a Pietroburgo, che fu sospeso dal momento che le antiche leggi e disposizioni che proibiscono le relazioni dei vescovi e dei fedeli coi rappresentati della Santa Sede, non furono tolte: e dopo avere accennato all'ukase, in data di Pietroburgo 3 gennaio 1852, il quale, siccome quello che contiene alcuni articoli contrarii alla costituzione della chiesa cattolica ed alle condizioni stipulate con la Santa Sede, formerà oggetto di alcune considerazioni ed osservazioni che varranno comunicate in nome della certa di Roma dal segretario cardinale di stato al governo imperiale; e dopo fatta menzione del concordato dell'anno 1847, e rammentata la precedente lettera dello stesso Pio IX del 31 gennaio 1859, il papa scrive:

« Ma tutte le nostre cure non meno di quelle dei nostri predecessori, essendo dei pari rimaste senza alcuna riuscita, abbiamo oggi a deplorare le conseguenze di un sistema così pernicioso e così contrario allo spirito della chiesa cattolica, in una parte del clero così regolare come secolare.

« Limitando or l'uno or l'altro dei diritti della chiesa, spogliando il clero dei suoi beni e delle sue immunità, regolando la istruzione mediante collegi ed università ove l'insegnamento è nocivo, rigirando nelle commissioni del governo l'autorità e la giurisdizione, appartenenti per diritto divino al pontefice ed ai vescovi, impedendo ai regolari di essere in corrispondenza coi loro vescovi e di ricevere le loro visite, e sopratutto elevando un muro di separazione fra la greggia ed il pastore universale, non è maraviglia che si abbia recato offesa alla santità della religione: chè i principii di obbedienza e di soggezione da lei insegnati non abbiano potuto mettere profonde radici: che i ministri del santuario abbiano in alcuni luoghi cominciato a piegare, e che persino alcuni del clero secolare e regolare abbiano mancato al loro dovere e partecipato ad atti contrarii alla loro vocazione ed al loro augusto carattere.

« Sire, noi siamo ben lungi dall'approvare il clero che prende parte agli sconvolgimenti politici e si serve delle armi per combattere contro l'autorità del governo.

« Noi invece deploriamo e condanniamo questo fatto, ma nello stesso tempo vogliamo addurne l'origine a V. M.

« Che la nostra apostolica autorità richiami la sua salutare influenza sui sudditi cattolici, che i vescovi sieno liberi di esercitare il loro potere secondo i sacri canoni, che il clero ricuperi la sua influenza nell'insegnamento e nella direzione del popolo, che i regolari dipendano intieramente dai loro superiori, che i fedeli sieno liberi di professare la religione cattolica, e allora V. M., si convincerà che le cause principali delle permanenti agitazioni politiche della Polonia furono la oppressione religiosa, il turbamento delle coscienze, la decadenza del clero, l'umiliazione dei sani pastori, la propagazione delle massime e dottrine antireligiose. »

La lettera finisce cercando persuadere l'imperatore dell'utilità di queste riforme promettendogli, in compenso dei favori che fosse per riconcedere alla chiesa cattolica, la cessazione dell'attuale sanguinoso conflitto e la tranquillità per l'avvenire la pace, e la prosperità, tutti i beni in somma per lui e per la Polonia.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 21 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta incomincia alle ore 3 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta, ch'è approvato.

Si accordano congedi ai senatori Sclopis, Siotto-Pintor e Correnti.

Non potendo il sen. Poggi accettare l'incarico di membro della Commissione per la proposta di legge del sen. Matteucci, gli viene sostituito il senatore Marzucchi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per la composizione delle Corti d'assise.

CASTELLI (relatore) parla contro le conclusioni degli onorevoli Arnulfo e Siotto-Pintor, che si erano dichiarati contrarii a questo progetto di legge, nonchè del ministro guardasigilli e per ultimo del senatore Deforesta, che al primo articolo del progetto della Commissione preferiva quello del ministero.

NATOLI. Parla in favore del progetto ministeriale confutando le asserzioni di quelli che vi si opposero.

DEFORESTA svolge nuovamente gli argomenti già da lui addotti in appoggio della sua proposta.

Dopo alcune altre parole dell'on. Mameli, membro dell'ufficio centrale, in favore del progetto di legge quale fu proposto dalla maggioranza della Commissione, la chiusura della discussione è posta ai voti ed approvata.

La seduta è quindi levata alle ore 5 1/2 e rimandata a domani alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 30 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si accordano due congedi; l'uno al deputato Silvestrelli, l'altro al dep. Mofinari.

Si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono la loro scheda per la nomina della Commissione del bilancio pel 1864.

Questa Commissione deve essere composta di 27 membri.

Lo sporgio delle schede si farà nella giornata, ed il risultato ne verrà proclamato all'apertura della seduta di domani.

FABRIZI, LAZZARO e SAN DONATO sollevano un incidente relativo al diritto dei singoli deputati di prendere note, oltre che di esaminarli nella segreteria della Camera, sui documenti raccolti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio.

PRES. dichiara che la presidenza ha interpretato il voto recentemente emesso dalla Camera a questo proposito nel senso che sia lecito ai deputati il solo prenderne visione, ma non farne estratti. Ad ogni modo reputa suo diritto e dovere di interrogare nuovamente la Camera su questo proposito.

DEPRETIS sostiene che essendo numerosi i deputati, i documenti in questione devono essere visibili a tutte le ore; sostiene inoltre la necessità di prendere qualche appunto, se si vuole che questa visione serva alla discussione.

MICHELINI si unisce ai preopinanti ed osserva che nessuno domandando la parola contro dei preopinanti, la presidenza deve interpretare nel senso di quelli le intenzioni della Camera.

L'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

PRES. riassume la discussione di ieri, ed espone lo stato attuale della questione.

BOGGIO sostiene che il regolamento non si oppone a che la Camera prenda in considerazione l'emendamento della Commissione che i nostri lettori già conoscono, avendolo noi riprodotto testualmente nel resoconto di ieri, a cui ci riferiamo.

L'oratore sostiene che l'ultima proposta della Commissione non è contraria al voto già emesso dalla Camera relativamente all'industria agricola; e che ad ogni modo sarà meglio correggere che perseverare nell'errore di mantenere l'industria accennata esente da tassa.

MICHELINI e FIORENZI parlano brevemente su questa quistione.

D'ONDES-REGGIO intende dimostrare che l'emendamento della Commissione non è contrario all'approvato emendamento Devincenzi, e quindi non lo distrugge.

MELLANA dice che il sostenere la ammessibilità dell'ultima proposta della Commissione corrisponde a fare il processo della maggioranza della Camera, che già una volta decise questa quistione. Tale processo ci viene fatto a sufficienza fuori di questo recinto, senza che noi apportiamo materiali nuovi alla erezione di esso. L'oratore parla a lungo, rispondendo agli argomenti dei preopinanti addotti a favore dell'emendamento in discussione.

MINGHETTI (ministro delle finanze) osserva che la questione non merita per avventura i lunghi ed elaborati discorsi che ha udito, specialmente dal preopinante.

L'on. ministro osserva che sulla questione della tassazione dell'industria agricola la Camera non ha pronunciato un voto positivo, non potendo considerarsi tale la soppressione della voce *agraria* all'art. 8.

La Camera sola ad ogni modo può competentemente interpretare il voto già emesso col votare quest'oggi sia a favore, sia contro l'aggiunta proposta dalla Commissione.

L'on. ministro confuta indi alcune delle obbiezioni dell'on. Mellana, sostenendo che non havvi parola nella parte della legge già votata che sia in contraddizione colla recente proposta della Commissione.

Moltissime voci ed insistenti domandano che si proceda alla votazione.

MINERVINI, che ha la parola e che propone la questione pregiudiziale, parla in mezzo ai rumori incessanti della Camera.

RESTELLI (per un fatto personale) risponde all'on. Mellana; e parla contro la questione pregiudiziale.

MELLANA, per ispiegare le sue intenzioni, ha di nuovo la parola, e ne usa per rimbeccare il ministro delle finanze, il quale si è maravigliato della sua opposizione ostinata.

Egli dice che i sanniti trovavano naturale e giusto che i romani passassero sotto le forche caudine; locchè non toglie che i romani non vi si prestassero di assai poco buon garbo. Oggi il ministro delle finanze rappresenta i sanniti e noi siamo i romani. (*Ilarità*)

DEPRETIS domanda la parola.

Molte voci: *ai voti, ai voti*.

PRES. Interroga la Camera se intenda udire l'on. Depretis.

La Camera acconsente ad udirlo.

DEPRETIS torna *ab ovo* a discorrere della questione, passando in rivista quello che dissero parecchi oratori sopra di essa.

CATUCCI propone un ordine del giorno concepito nel senso di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Commissione.

Quest'ordine del giorno è appoggiato; ma, indi, posto ai voti, è dalla Camera respinto.

RESTELLI alla proposta della Commissione propone un emendamento.

La sua lunghezza non solamente non ci permette di riportarlo, ma non possiamo neppure coglierne il senso in seguito ad una sola lettura che ne fa il presidente.

Questo subemendamento è appoggiato.

MELLANA propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra il subemendamento Restelli.

RESTELLI in seguito alla proposta Mellana ritira il suo subemendamento.

Vi sono altri deputati però che hanno presentati emendamenti e li mantengono; e sono gli onorevoli Salvoni e Berti-Pichat.

MELLANA propone che si deliberi che nessun altro subemendamento possa essere più oltre presentato sopra l'emendamento della Commissione.

MARCHETTI presenta un emendamento; ma i rumori della Camera e la debole voce dell'oratore ci tolgono di comprenderlo.

BIANCHERI pure presenta un emendamento; ma i rumori continuano in modo da renderci impossibile di udire la voce dell'oratore.

La discussione procede confusa, spezzata, intricatissima in modo che non se ne capisce più quasi niente.

PASINI rigetta tutti gli emendamenti meno quello dell'on. Biancheri.

Si discute sull'ordine a seguirsi nella votazione dei varii emendamenti.

L'emendamento Biancheri, concepito nel senso che non sarà imposta l'industria agraria se non se quando venga esercitata da persone estranee alla proprietà del fondo, è posto ai voti ed approvato a discreta maggioranza.

Si passa all'articolo 36, al quale parecchi deputati aveano presentati varii emendamenti, e fra gli altri gli on. BRIGANTI BELLINI, ROBECCHI, DI SANDONATO, CAVALLINI e CHIAVARINA.

La Commissione ha rifuso quest'ultimo articolo in modo da comprendervi tutti questi emendamenti.

Quest'articolo è approvato conforme a quest'ultima redazione della Commissione.

Noi non possiamo riportarne il tenore letterale dietro una sola lettura fattane dal presidente. Per la sua particolare importanza però notiamo che lo emendamento Sindonato approvato dalla Camera consiste nello avere compreso fra le tasse abrogate anche quelle del 10 p. 0/0 sulle *pensioni ed assegnamenti*, ordinate dal decreto 11 gennaio 1831 nelle provincie meridionali.

SELLA presenta la relazione sul progetto di legge per una tassa governativa sul dazio consumo.

LANZA domanda che all'ordine del giorno di domani venga posta la discussione sul progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

La Camera approva questa mozione.

PASINI (relatore) dà alcuni finali schiarimenti relativi a qualche modificazione di dizione sugli articoli della legge, dopo di che si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso della medesima.

Risultato della votazione: — Presenti e votanti 200; maggioranza 101; voti favorevoli 130; voti contrari 70.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1° Un decreto, in data del 31 maggio, che autorizza l'Associazione nonima costituitasi a Livorno col titolo di *Cassa nazionale di sconto in Toscana*.

2° Un decreto, in data del 28 giugno, in forza del quale le disposizioni del capo III del regolamento approvato con R. decreto in data 23 ottobre 1853 e relative alle pene disciplinarie, ai congedi ed all'aspettativa degl'impiegati dell'Amministrazione centrale, rese applicabili con regii decreti 24 dicembre 1854 e 10 ottobre 1855 agl'impiegati delle sussistenze militari, contabilità pel materiale d'artiglieria, pel servizio del Genio militare, per l'Amministrazione della guerra e scrivani della intendenza militare, sono estese d'ora innanzi ad ogni altra categoria d'impiegati civili dipendenti dal ministero della guerra.

3° Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito e nella R. marina.

4° L'autorizzazione ad alcuni comuni di contrarre dei mutui sulle casse dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del debito pubblico.

Telegrafi dello stato. Il prodotto dei telegrafi dello stato ascese in giugno a L. 714,338 17.

I proventi del primo semestre sono:

Compartimenti		
Torino	L.	900737 32
Milano	»	351898 81
Bologna	»	852033 04
Pisa	»	313988 34
Cagliari	»	30800 »
Napoli	»	661367 91
Foggia	»	473476 29
Cosenza	»	128382 64
Palermo	»	358881 03
Totale L.		3571565 38

Società politecnica italiana. — La sezione *Arti fisico-economiche* terrà un' adunanza nel solito locale, giovedì 23 corrente alle 8 pom.

Lapide commemorativa. Togliamo dall'*Italia militare* del 21 corrente:

È stata recata ne' giorni scorsi a Torino la lapide mortuaria che l'ufficialità della brigata Pavia con gentile pensiero faceva incidere per testimoniare l'affetto che portava al suo generale commendatore Porrino, ed il dolore provato per la immatura di lui perdita.

Sulla lapide è incisa questa espressiva inscrizione:

All'uomo integerrimo — All'intrepido soldato — Al saggio Generale — Commendatore Agostino Porrino — Da morte improvvisa rapito — il 5 marzo 1863 — La sua brigata Pavia — Per gratitudine perenne — Ed a perpetua ricordanza — Pose —

All'ingiro della inscrizione fra bassorilievi rappresentanti armi ed arredi militari, si legge il nome della brigata coi numeri dei reggimenti che la compongono.

Questo pietoso ricordo fu esposto alla ammirazione dei parenti e degli amici del compianto generale, i quali rendono pubbliche grazie a quella distinta ufficialità, la quale volle per tal modo concorrere ad onorare la memoria di chi fu ad un tempo sì egregio cittadino, e valente militare.

Aggressione. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 20 corrente:

Questa notte, verso le ore 3 una comitiva di circa 10 individui inseguiva il giovane di un negoziante di vino, il quale aveva indosso una considerevole somma di danaro, di proprietà del suo principale. L'inseguito, giunto presso la via di S. Simone, vide il negozio del pristinaio Comotti e vi si ricoverò dentro, ma i malandrini avendolo visto entrare, invasero la bottega e successe un sanguinoso parapiglia nel quale il pristinaio Comotti ricevette tre coltellate ed un suo giovane, certo Cardani, un grave colpo di arma tagliente all'avambraccio. Quest'ultimo fu trasportato allo spedale. La giustizia informa.

Marina nazionale. — Nel 19 corrente salpavano da Genova le pirofregate *Euridice* e *Valoroso* cogli allievi di marina per l'annuale corsa d'istruzione.

Corse di piacere. — I giornali di Genova recano la descrizione dell'entusiastica accoglienza fatta da quei cittadini il 19 corrente agli ospiti milanesi arrivati in Genova colla corsa di piacere. Vanno lodati specialmente il capo stazione, la società Accossato e Peirano, le lancie della regia marina e le civiche bande musicali per la disinteressata loro cooperazione a rendere viemaggiormente lieto quel tripudio cittadino.

Bagni di mare. — Il *Movimento* di Genova del 21 corrente reca i seguenti ragguagli sulla stagione dei bagni in quelle acque:

La stagione dei bagni è cominciata con buoni auspici. Agli stabilimenti pubblici della città e dei contorni affluiscono molte persone. A Pegli poi dov'è la spiaggia più adattata pei bagni di mare e che il paese presenta maggiori comodi che altrove, vi si trovano molte famiglie italiane e forestiere e ve ne giungono giornalmente. Gli accorrenti superano di già il numero dell'anno scorso.

Onore all'esercito. È veramente degno di plauso questo fatto che onora l'esercito nazionale e che leggesi nel *Precursore* di Palermo del 18 corrente:

Giorni sono in Acireale successe un incendio di notte tempo. I bersaglieri colà stanziati corsero e tra lo incendio il più stridente vi si gettarono a corpo perduto riportando non poche ferite. Finalmente giunsero a spegnere il fuoco, dopo non poca fatica, che durò quasi tutta la notte.

Quel municipio diè loro in dono L. 150, che con molta generosità divisaro ai poveri.

Registriamo questo fatto come degno di tutta la lode possibile.

Scene del brigantaggio. Scrivono da Campobasso 13 corrente al *Pungolo* di Napoli:

Nel giorno 9 verso le 6 ant. la brigata dei carabinieri di S. Buono, per affari di servizio, recavasi nel comune di Fresagrandinaria.

Pervenuta in vicinanza del colle di S. Lorenzo, veniva assicurata da certo Angelo Nomiglio di non essersi veduti briganti. Consimile assicurazione facevasi incontanente da Francesco Mena, che solo mieteva nel pendio di quel colle.

Nello stesso istante udivasi una voce: « Francesco menate a terra » e seguiva una scarica di oltre 40 colpi di archibugio a dieci passi di distanza da dove veniva teso l'agguato.

Rimanevano feriti i carabinieri Settimio Matteini e Giacomo Bartolo. — Il resto della brigata, altri 3 carabinieri, ed un guardia mobile, senza sbigottirsi, si tennero fermi al fuoco per dieci minuti.

Accorsi però del numero di oltre 40 briganti, che miravano a circuirli, fecero fuoco di ritirata, ma per la strada spirava il Matteini, sopra il di cui cadavere incrudelirono quei malfattori.

Il distaccamento del 47° reggimento avvisato del conflitto, marciava a quella volta, arrestava quei due manutengoli, ma pur troppo non ebbe la ventura di attaccare la banda comandata dal capobrigante Ferdinando Collemarino di Furci. Essa a vista della truppa, mettevasi in fuga per quelle boscaglie.

— Lo stesso giornale, in data del 18, ha per dispaccio da Isernia:

Nella sera del giorno 16, al luogo detto Lorda, fra Venafro ed Isernia, una piccola banda di 10 briganti fermò la vettura corriera diretta per Napoli.

Dopo avere spogliato il conduttore ed i viaggiatori di quanto possedevano, volsero tutta la loro rabbia contro il delegato di pubblica sicurezza, signor Rozzera Antonio, che da Venafro si dirigeva a Sessa, onde rivedere la vecchia sua madre che parecchi anni non aveva più abbracciata.

Dopo mille strazii veniva trucidato a colpi di scure!

La corriera nel passare pei luoghi vicini alla Consolare gettava l'allarme fra tutta la popolazione.

Immediatamente i distaccamenti di linea, le guardie nazionali ed i carabinieri di Venafro, Presenzano e Sessa presero le armi e uscirono in cerca dei briganti, ma fino ad ora non pare che abbiano potuto raggiungerli.

Il Rozzera era uno degli uomini più perseguitati sotto il Borbone, e godeva la fiducia dei suoi superiori e la stima dei compagni.

Cadde vittima del proprio dovere, giacchè quell'uccisione non ha che il carattere di una vendetta contro il troppo zelante delegato.

— L'*Avvenire* di Napoli ha da Benevento 16 luglio:

Ieri verso l'imbrunire, mentre i nominati Francesco Fusinis e Vincenzo Mauro a tre miglia da questa città attendevano a piantare dei pali per la nuova linea telegrafica da Benevento a S. Bartolomeo in Galdo, furono assaliti dai briganti della banda Caruso-Schiavone in numero di 50 a 60, tutti a cavallo, e senza causa alcuna a colpi d'arma da fuoco vennero barbaramente assassinati.

Dall'on. dep. Ricciardi riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo, quantunque nella discussione della Camera dei comuni d'Inghilterra sia evidente che non si è voluto accennare a lui, che è a Torino e non a Roma:

Torino, 21 luglio 1863.

Signore,

Nell'*Opinione* d'oggi, là dove si riferisce la discussione non ha gran tempo avvenuta nel Parlamento inglese intorno alle nostre cose, si accenna di *Giuseppe Ricciardi conte di Camaldoli*; siccome di uno dei personaggi che scrissero al dep. Bowyer circa le condizioni delle provincie meridionali. Potendosi da quelli che non mi conoscono immaginare esser io il Ricciardi di cui è parola nel discorso del Bowyer, vengo a pregaria di render noto ai suoi leggitori non aver io relazione di sorta alcuna col sig. Bowyer che ha forse ricevuta la lettera, di cui fa menzione, da mio fratello *Giulio*, che trovasi a Roma e col quale altro non ho di comune che il sangue e l'onoratezza.

Certo ch'Ella, nel pubblicar la presente nell'*Opinione*, sia per usarmi una gentilezza, anzichè obbedire alla legge, la prego di gradire i miei complimenti.

G. RICCIARDI.

TRIBUNALI

PROCESSO

contro i giornali il Diritto *e l'*Armonia

Questa mane (21) i gerenti dei giornali il *Diritto* e l'*Armonia* comparvero dinanzi alla sezione correzionale del tribunale del circondario di Torrenzo.

I nostri lettori ricorderanno siccome i nn. 194 e 195 del giornale il *Diritto*, sotto la data del 15 e 16 luglio corr. ed il n. 164 del giornale l'*Armonia* del 16 del corr. siano stati sequestrati dall'ufficio del procuratore del Re.

Il *Diritto* venne sequestrato per espressioni offensive usate contro la persona dell'imperatore dei francesi, sulla richiesta diretta del rappresentante diplomatico della Francia, in base degli articoli 25 e 36 della legge sulla stampa del 26 marzo 1848. Il primo di questi articoli prescrive che le offese contro i sovrani o i capi dei governi stranieri saranno punite col carcere estensibile a sei mesi e con multa da lire 100 a 1000. Il secondo determina che nel caso di offesa contro i sovrani od i capi dei governi esteri, l'azione penale non venga esercitata che in seguito a richiesta per parte dei sovrani o dei capi degli stessi governi.

L'*Armonia* venne sequestrata per aver riprodotto dal *Diritto* parte delle medesime espressioni.

Facciamo presente ai nostri lettori che l'articolo della legge 1852 toglie la cognizione del reato previsto dal succitato articolo 25 della legge sulla stampa al magistrato d'appello coll'aggiunta dei giudici del fatto, e statuisce che si debba esercitare secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Il tribunale è composto del cav. Ricotti, presidente, e del cav. Carlo e sig. Angelotti, giudici.

Il cav. Sarra rappresenta il pubblico ministero.

Gli onorevoli avvocati Mancini, Crispi e Boggio

sostengono le difese, i due primi del *Diritto*, l'ultimo dell'*Armonia*.

I gerenti dei due citati giornali siedono sul banco degli accusati.

Dopo le solite domande del presidente agli imputati, il segretario dà lettura degli atti relativi alla causa.

Sorge indi l'on. avv. Crispi, ed oppone due eccezioni di procedura contro l'incoato giudizio:

La prima, ricavata dall'art. 367 del codice di procedura penale, che prescrive doversi essere, tra la citazione ed il giorno prefisso per la comparizione, un termine di 8 giorni almeno.

L'on. avvocato prevede l'opposizione che gli si può fare dicendogli che qui trattasi di procedura speciale, alla quale non si possono applicare le norme della procedura comune; e risponde in anticipazione che il codice di procedura penale è posteriore alla legge sulla stampa; e non è questo il solo punto, intorno al quale quest'ultima legge sia stata modificata da esso codice. Ciò è naturale perchè la legge sulla stampa del 26 marzo 1848 conteneva alcune disposizioni consone alle nuove libertà, che naturalmente mancavano al codice di procedura che era allora tuttora in vigore, e che datava dal 1836.

Il lasso di tempo accordato dalla legge fra la intimazione della citazione e la comparizione è strettamente necessario per apparecchiare i mezzi di difesa. Questo intervallo non si può arbitrariamente accorciare coll'evidente pericolo di scemar gli stessi mezzi di difesa.

Siccome poi il citato articolo prescrive questo termine sotto pena di nullità della condanna che fosse pronunciata in contumacia contro la persona citata, si potrebbe opporre eziandio che siffatta nullità si fa sentire come effettiva comparizione dell'imputato. Ma codesta presunzione viene distrutta dal fatto che alla prima udienza, ed avanti ogni eccezione e difesa questa nullità viene proposta e proclamata, come prescrive l'articolo medesimo.

D'altronde abbiamo giudicati di Cassazione innumerevoli che impongono l'obbligo di serbare in ogni caso integri questi termini.

La fretta usata dal pubblico ministero in questa citazione è inesplicabile; ma egli si farà forte, per avventura, dell'art. 62 della legge sulla stampa per obbiettare ch'egli aveva facoltà di far citare direttamente l'inquisito a comparire nel termine di tre giorni davanti al tribunale.

In questo caso però la citazione non poteva essere intimata che dopo la notificazione all'inquisito del verbale di sequestro, quando precedentemente questo sequestro siasi eseguito.

Ora nè l'ordine di sequestro, nè il verbale relativo nel fatto in causa furono intimati all'inquisito nè nelle 24 ore, come prescrive l'articolo 59, nè dopo mai.

Queste intimazioni furono fatte al signor Civinini, direttore del *Diritto*. Ma il direttore non ha responsabilità alcuna dinanzi alla legge sulla stampa, la quale non riconosce che il gerente.

Tutti questi atti pertanto sono nulli, e la difesa prega il tribunale a volerlo dichiarare.

L'avvocato Boggio, difensore dell'*Armonia*, dichiara che, per quanto possa parer strano il connubio della medesima col *Diritto*, pure egli si associa, nello interesse di quella, al suo collega ed amico personale l'avvocato Crispi, difensore del giornale il *Diritto*.

Il cav. Sarra, rappresentante il pubblico ministero, si oppone alle suesposte eccezioni, ed insta per la loro reiezione.

Egli dice che la sollecitudine, con cui questo processo venne portato all'udienza d'oggi, deriva da ciò che il pubblico ministero si è prevalso della facoltà accordatagli dall'art. 62 della legge sulla stampa per citare direttamente l'inquisito a comparire nel termine di tre giorni.

Egli sostiene non essere necessario che l'atto di citazione e quello del sequestro sieno notificati all'imputato in persona, ma basta che ciò sia fatto al suo domicilio ad alcuno de' suoi congiunti o domestici; e nel caso concreto la tipografia dove esce il foglio, può benissimo tener luogo di domicilio, come le persone addettevi, di congiunti o domestici.

D'altra parte se il gerente del *Diritto* non avesse ricevuta la citazione non sarebbe presente.

Non vi possono essere e non vi sono nel caso concreto mezzi di difesa che necessitassero maggior tempo di cosi.

In qualunque caso poi conchiude che il dibattimento continui ed il tribunale giudichi sul merito della causa e sulle eccezioni con una sola sentenza.

L'on. avvocato Mancini sorge a dimostrare che le eccezioni de' suoi colleghi sono rigorosamente fondate nella legge.

Le eccezioni opposte sono formali eccezioni di nullità di cui egli domanda sia preso atto nel verbale del dibattimento.

Sarebbe la prima volta che l'intervallo legale fra la citazione e la comparizione non sarebbe rispettato.

La citazione diretta non abbrevia questo intervallo, come la volontaria presenza dell'inquisito all'udienza non sana il difetto di citazione, dal momento che la prima eccezione presentata è appunto contro tal vizio.

Mentre tutti i rei hanno diritto di aspettare 8 giorni a rispondere, sarebbe iniquo che solamente i rei di stampa non lo avessero. Egli si stupisce che il pubblico ministero contesti che ci possano essere mezzi di difesa, che esigano più di tre giorni, in un reato di stampa. D'altronde le leggi non vogliono essere interpretate in sensi opposti a seconda dei casi. Con questa massima si renderebbe sistematicamente impossibile ogni difesa.

La notificazione del sequestro all'inquisito non fu fatta. La stamperia non è il domicilio del gerente, come il direttore non è nè il congiunto nè il domestico del gerente stesso. L'intimazione vuol essere fatta al domicilio, tanto è vero che il gerente dall'una parte deve comunicarlo all'autorità politica e dall'altra la legge lo prescrive al magistrato giudiziario.

In Francia non vi ha esempio che non siasi annullato un processo per difetto di notificazione alla parte sequestrata.

Si annulli il procedimento iniziato ordinando al pubblico ministero di correggere i vizi rilevati.

A questo punto del dibattimento si constata che gli originali degli atti di citazione ed altri sono indirizzati al gerente del giornale il *Diritto*: mentre la copia di essi è indirizzata e venne intimata al direttore del giornale.

In seguito alla verificazione di questo fatto il pubblico ministero riconosce valida l'eccezione relativa, ed il tribunale, accogliendo le istanze della difesa e le ammissioni dell'accusa, pronunzia la nullità di questi atti, mandando al pubblico ministero di rinnovarli, rinviando ad altro giorno il dibattimento.

Decessi consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 luglio 1863.

Negro Carolina, d'anni 22, di Torino; Roggero Carlo, id. 63, di Saluzzo: Bertinetti Giuseppe, id. 42, di Sciolze: Treves, nata Bella Sachia, id. 64, di Torino: Valenti Gabriella, vedova nata Demaistre, id. 78, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

Sappiamo che il governo francese ha accettato in massima il controprogetto fatto dal governo del Re per risolvere la questione dell'*Annis*. Non restano più a determinare che alcune particolarità di esecuzione sulle quali non può nascere difficoltà.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 19 luglio.

Il *Moniteur* di questa mattina parla alla sua volta delle difficoltà insorte fra i governi di Francia e d'Italia.

Il giornale ufficiale cita gli articoli 11 e 13 della convenzione consolare conchiusa il 26 luglio 1862 i quali stipulano che i funzionarii dell'ordine giudiziario non che gli ufficiali ed agenti doganali non potranno in nessun caso operare visite o ricerche a bordo delle navi senza essere accompagnati dal console o viceconsole della nazione alla quale la nave appartiene e che le autorità locali non potranno intervenire se non quando i disordini sopravvenuti a bordo delle navi fossero di natura tale da turbare la tranquillità e l'ordine pubblico sia in terra, sia nel porto.

Quanto all'art. 7 della convenzione postale del 1 settembre 1860 la quale concerne più specialmente i battelli delle messaggerie imperiali incaricati del servizio postale, reca: i passeggieri ammessi sui battelli che non credessero opportuno di discendere a terra durante la sosta in uno dei suddetti porti non potranno, sotto alcun pretesto essere tolti da bordo od assoggettati a perquisizione nè sottoposti alla formalità di far sottoscrivere i loro passaporti.

Da quest'ultima citazione risulta che il console di Francia, quand'anche fosse stato regolarmente interpellato dalle autorità italiane, non avrebbe avuto il diritto di consegnare loro i cinque briganti.

Trattavasi infatti in questo caso d'una vera estradizione ch'esso non aveva podestà per accordare, mentre la cosa dovrea procedere per via diplomatica.

Il governo francese dimanda adunque la riparazione che gli è dovuta, ma esso cerca di tranquillizzar l'opinione pubblica sulle conseguenze di questo conflitto.

Le dimande della Francia sono la restituzione dei cinque briganti che sarebbero mandati a Marsiglia, da dove sarebbero nuovamente rimessi all'autorità italiana, in seguito a formale estradizione. Ed io credo che il governo d'Italia non ha il diritto di opporsi alla dimanda della Francia e vorrebbe meglio finirla più presto con questo incidente che, prolungandosi, non può che esacerbarsi con soddisfazione de' nostri nemici.

In questo momento sopratutto egli è di suprema importanza che le buone relazioni fra i due governi siano mantenute in presenza delle quistioni di primo ordine che si agitano.

In un certo campo si griderà forte, lo so, e per me credo che sarebbe stato meglio evitare la divergenza, ma dacchè il male è fatto, è necessario avere il coraggio di recidere e finirla; massime, poi che questo rimedio non ha nulla che offenda la dignità del governo italiano.

La risposta della Russia è arrivata. Essa è favorevole per riguardo ai sei punti che il gabinetto di Pietroburgo è pronto ad accettare una base di discussione, ma questa discussione dovrebbe farsi a Pietroburgo, poichè trattasi d'un affare interno.

Secondo la Russia, le tre potenze condividenti si accorderebbero preventivamente fra esse sui cambiamenti da farsi nelle loro relazioni colla Polonia. In seguito, questa convenzione sarebbe sottoposta all'approvazione della Francia e dell'Inghilterra e quindi a quelle di tutte le potenze che hanno sottoscritto i trattati di Vienna.

L'armistizio è stato energicamente respinto e le ragioni invocate dalla Russia sono molteplici ed in numero tanto grande che non tutte hanno trovato posto nelle note del principe Gorciakoff. La sospensione d'armi è stata considerata dalla Russia come contraria alla dignità ed alla sicurezza dell'impero, giacchè gl'insorti polacchi ne approfitterebbero per difendersi e rafforzarsi. Se si potesse supporre che i polacchi si sottomettessero francamente ad un armistizio, ciò equivarrebbe sempre al conceder loro una parità di rango, inammessibile dalla Russia.

La Russia, nella sua qualità di governo regolare e monarchico, non può patteggiare coll'insurrezione. Fra la Russia e la Polonia non vi è guerra; si tratta solamente di un violento disordine che si è sviluppato abbastanza per rendere necessario dal canto della Russia l'uso della forza armata. La Russia non può ignorare la potenza dell'insurrezione e l'esistenza del governo nazionale, ma continua a negarle energicamente.

Gli uomini di stato russi vanno dicendo che l'insurrezione diminuisce ogni giorno e che è quasi repressa nel regno di Polonia e perde terreno anche nelle provincie russe, nelle quali esiste ancora.

È evidente che le altre diversità ancora esistenti nella redazione delle tre note, hanno dovuto accrescere il coraggio degli insorti.

Si aggiunge che lo czar personalmente avrebbe addotto questa ragione, che agli occhi suoi sarebbe perentoria, che la sospensione d'armi offenderebbe i sentimenti dei russi i quali sono già troppo irritati da tutto ciò che accade in Polonia. Anche i giornali russi parlano di continuo dell'irritazione dell'opinione pubblica in Russia. Più l'ora si avvicina e più l'entusiasmo dei russi si fa palese; esso aumenterà in ragione diretta delle difficoltà che si oppongono ad una campagna delle tre potenze durante quest'anno.

La Francia desidera che in risposta al rifiuto della Russia le potenze interrompano ogni ulteriore trattativa. Lord Palmerston è di questo avviso ed è assai probabile che anche l'Austria aderisca a questa politica d'astensione. Sarebbe questo un primo passo nella via delle ostilità e se i polacchi sono veramente abbastanza forti per lottare contro la Russia durante tutto l'inverno, potrebbe poscia seguire una politica più energica e più conforme ai desideri dell'imperatore.

L'*Europe* di Francoforte del 19 ha una *comunicazione* nella quale si riassumono tutte le imprese dei briganti ordite a Roma dal gennaio dell'anno corrente sino a questi ultimi giorni. Non la riproduciamo perchè si tratta di fatti da noi altra volta registrati e notissimi ai nostri lettori, ma neppure crediamo di doverla lasciar passare inosservata perchè vale a porre sempre più in chiaro la connivenza del governo pontificio coi briganti.

Leggesi nel *Mailleur*:

Il ministro della guerra ha ricevuto dal generale comandante in capo il corpo di spedizione al Messico il dispaccio seguente:

Il generale Forey al ministro della guerra

Messico, il 10 giugno 1863.

Sono entrato or ora a Messico alla testa dell'esercito. Col cuore tuttora commosso dirigo in fretta questo dispaccio a V. Ecc. per annunziarle che la popolazione di questa capitale, tutta quanta, ha accolto l'esercito con un entusiasmo che può a buon diritto chiamarsi un delirio. I soldati della Francia furono letteralmente coperti di corone e mazzi di fiori, di cui può solo dare un'idea l'ingresso dell'esercito a Parigi il 14 agosto 1859 tornando dall'Italia.

Ho assistito ad un *Tedeum* con tutti gli ufficiali dello stato maggiore nella magnifica cattedrale di questa capitale zeppa di gente; poscia l'esercito in una tenuta ammirabile ha sfilato dinanzi a me fra le grida di *viva l'imperatore, viva l'imperatrice!*

Dopo il *défilé* ho ricevuto al palazzo del governo le autorità che mi hanno diretta la parola. Codesta popolazione è avida d'ordine, di giustizia, di libertà vera. Nelle mie risposte a' suoi rappresentanti ho loro promesso tutto questo a nome dell'imperatore.

Alla prossima occasione avrò l'onore di darvi più ampli particolari su questo ricevimento senza esempio nella storia e che ha l'importanza di un avvenimento politico, l'eco del quale sarà immensa.

Il gen. in capo Forey.

Il R. console di Odessa ha partecipato al ministero degli affari esteri quanto segue:

In data 7 scorso mese di giugno il governatore civile d'Odessa ha indirizzato ai consoli esteri una circolare con cui egli loro ripete che per ordine superiore è proibita l'entrata nei dominii russi a quei forestieri i cui passaporti o non sono muniti del *visto* degli agenti russi all'estero, ovvero hanno un visto di data anteriore di un anno, soggiungendo che per l'avvenire non si ammetterà più alcuna eccezione a questa regola generale ancorchè se ne faccia espressa domanda da taluno dei suddetti signori consoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21. Dal *Moniteur*. Lettere da Veracruz annunziano essere avvenuto un pronunciamento in favore dell'intervento francese nella provincia di Chiapas e nella Terra Calda.

Madrid, 21. Furono prese delle precauzioni contro lo scoppio di disordini che si stanno fomentando nelle città di Siviglia, Malaga, Valladolid e Granata.

Nelle acque di Malaga si sono urtate due fregate, l'una francese e l'altra inglese. Tutte due colarono a fondo. Si sono salvati cinque marinai francesi e uno inglese.

Londra, 21. Camera dei comuni. Horsmann pronuncia un caloroso discorso in favore della Polonia. Dice non esservi alcuna necessità di ristabilire i trattati del 1815, bensì di sostenere colle armi le domande fatte in via diplomatica.

Hennessey e Kinglake parlano nello stesso senso.

Gladstone dichiara che egli non seguirà i precedenti oratori nel trattare progetti così vasti come sarebbero quelli del ristabilimento della Polonia nei limiti ch'essa aveva nel 1772; nega che il dispaccio di lord Russell contenga una minaccia di guerra nel caso che lo czar respinga le proposte delle tre potenze. La politica del governo inglese riguardo alla Polonia, egualmente che nella questione italiana, consiste nell'intervento diplomatico e nell'impiegare i suoi buoni uffici. Se la Camera adottasse una politica che abbandonasse il terreno dei trattati di Vienna, il risultato che ne deriverebbe sarebbe quello di lasciar la Polonia soggetta alla Russia aggravando la sua situazione. Gladstone supplica la Camera di lasciar in disparte questa questione, soggiungendo che tutto l'esito dipende dagli sforzi che vanno facendo le potenze.

La discussione continua.

Londra, 21. Camera dei comuni. — *Continuazione della discussione sulla questione polacca.*

Gladstone domanda che la questione sia lasciata nelle mani del governo. La condotta del governo gli dà il diritto di reclamare la fiducia del paese.

Palmerston nega che l'Inghilterra abbia nel 1815 posto la Polonia nelle mani della Russia. Per ristabilire l'antico regno della Polonia sarebbe d'uopo che tutta l'Europa facesse la guerra alla Russia. Il solo diritto che ha l'Europa per intervenire si fonda sui trattati di Vienna. Il governo si pose d'accordo con altre potenze, le quali prendendo per base questi trattati agirono presso la Russia per condurla ad adottare una politica meno severa.

Il nobile lord crede che una sospensione d'armi avrebbe prodotto un utile risultato; si duole che la Russia non l'abbia accettata; un armistizio valeva la pena di essere tentato. I negoziati non possono avere alcun successo mentre non solo continua, ma aumenta l'effusione del sangue.

Conclude che la Camera non esigerà che il governo dica la via che seguirà nelle relazioni colla Francia e l'Austria diretta a stabilire la risposta da farsi alla Russia.

Horsmann ritira la sua mozione.

Parigi, 21 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 20	21
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 25	67 85
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	96 95	96 90
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	92 3/4
Id. id. (*fine agosto*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 60	71 35
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 60	71 50
Id. id. (*fine corrente*)	71 50	71 55
Prestito italiano	71 35	71 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1107	1122
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	410
Id. id. Lomb.-Venete	565	563
Id. id. Austriache	445	442
Id. id. Romane . .	425	422
Obblig. id. id. . .	250	250
Azioni Credito mob. spagn.	697	705

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

21 *luglio* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	71 30 31 lugl.
» Matl. .	— —	71 75 31 ag.
Fondi privati		
Banca nazionale Matl. .	— —	1790 31 lugl.
Credito mob. ital. E. Matl..	632	— —
» L. 200 pag.		
Cassa sconto . G. p. d. B.	— —	221 id.
Ferr. meridionali Matl. .	168 50	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

20 luglio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	71	80
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	44	50

ANNUARIO CRITICO-LETTERARIO

Andrea **Bettini**, libraio-editore in Firenze, imprende a pubblicare, sotto la direzione del sig. Pietro Fanfani, un *Annuario critico-letterario italiano*, dove saranno registrati i lavori letterari che anno per anno si dan fuori: epperò prega i letterati tutti e tutti i direttori di periodici di mandargli nota delle opere che per istudio o per cura loro hanno veduto la luce nel corrente anno 1863, acciocchè l'Annuario se ne possa abbellire, o di dargli altresì ragguaglio di quelle che il varranno.

Il recapito si faccia: *Alla Direzione dell'Annuario critico-letterario, presso il libraio* **Bettini**, *Firenze.*

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3.000,000 } Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0|0.
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

STORIA DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

per **FEDERICO CONTE SCLOPIS**

Presidente della Camera dei Senatori

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA ED ACCRESCIUTA DALL'AUTORE.

Volume primo e volume secondo in due parti.

Prezzo totale dell'opera L. 12.

Chi manderà vaglia postale di lire dodici alla Casa Editrice, riceverà affrancata per posta la dett' opera.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. — MÉDAILLES ACCUEILLIES À L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive. Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.** — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.
POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.
OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.
CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.
Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).
Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, à **PARIGI**.
Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via Ospedale, 5
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

ALLOGGIO E MOBILI
bellissimi

da rimettere per causa di partenza.
Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

ALLOGGI PEL PRESENTE **4 a 10 MEMBRI**

vuoti, tutti in nuovo, molto signorili, al 2° e 3° piano, in via Lagrange, n. 39, già Conciatori. — Visibili a tutte le ore del giorno.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 120.

Libreria **C. Schiepatti** in Torino

VICTOR HUGO

raconté par un témoin de sa vie avec œuvres inédites de Victor Hugo, entre autres un drame en trois actes **Inès de Castro.**

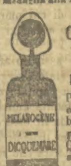
1863, 2 vol. in-8°, L. 15.
Spedizione fuori Torino franca di porto contro vaglia postale.

UN NOTAIO Causidico, R. impiegato, testè giubilato, vedovo senza prole, aspira ad essere occupato quale segretario od agente. — Dirigersi in Torino dal confettiere Gioliti, via Nuova, n. 32.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle **malattie veneree**, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:
Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.
L'ancora *per la impotenza e pei fiori bianchi*. Un volume L. 3.
Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.
Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.
Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.
Della gotta. Un opuscolo, L. 1.
Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.
Scrivere franco.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.



NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle e** senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.
Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

TOELETTA della BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di Guillermond. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

DA RIMETTERE IN SALUZZO PER CAUSA DI DECESSO

NEGOZIO IN DRAPPERIE ED ARTICOLI DI MODA
sotto la Ditta di **GUGLIELMO DEGIOANNI.** More il concertarsi.

MACCHINE E STRUMENTI D'AGRICOLTURA

L'EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

Direttore **GIULIO SIMON**

spedirà da Genova Franco l' elenco generale delle Macchine d' agricoltura, Molini e Pompe, ecc.,
con i prezzi fissi per 75 articoli differenti
ed anche altri documenti spiegativi
a chi gli avrà mandato un vaglia postale di dieci lire italiane o franchi
e un ordine, ossia una commissione ferma.

AVVERTENZA.

Non si ricevono commissioni se non dietro un **CONVENIENTE DEPOSITO**, diverso secondo i casi, ma generalmente di un **TERZO** da spedire in vaglia postali o altrimenti, al sig. GIULIO SIMON, condirettore dell'**Emporio franco-italiano** in Genova. Si pagherà il secondo **TERZO** alla consegna, e il saldo pattuito a dilazioni, in favore dei possessori di stabili e delle persone che offrono soddisfacente garanzia.

Le Macchine si consegnano, **CONVENIENTEMENTE IMBALLATE**, al più prossimo scalo delle ferrovie esistenti o a bordo dei vapori di mare.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA
55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

È quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **2** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tabicco già Barbiè, e nelle principali farmacie d' Italia.

Acqua da toeletta — # ANTIRIDE — **Nuova scoperta**

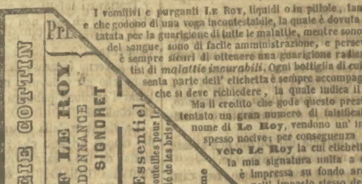
***importata dall' Oriente dal Dott.* Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e soprattutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, **D. Mondo**, strada Toledo, 205.
Milano, **Salagé**, piazza del Duomo.
Genova, **Frecerri**, via Nuovissima.
(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à **Lyon**)

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

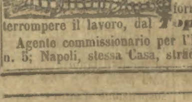
Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy, ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai precitati segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL
33, rue Culture Ste Catherine, 33, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.